

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXX - N° 39

Domenica 28 novembre 2021

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

La sanità in Sardegna: ancora in affanno



▪ **Gianfranco Pala**

La notizia non è di quelle che lasciano senza parola. Purtroppo infatti la crisi della sanità nell'isola affonda le sue radici in un passato burrascoso, nel quale la sanità ha subito un vero e proprio assalto alla diligenza. E anche vero che nessuno poteva prevedere un momento critico, causato, ma non solo, dalla pandemia. Infatti nel corso degli anni, l'attenzione verso le problematiche della sanità territoriale, è stata minima e riduttiva, per la soluzione dei problemi. È stato smantellato un sistema, che senza alcun dubbio andava rivisitato, tenuto conto che, come ogni settore, anche la sanità subisce le inevitabili conseguenze di un mutamento sociale e demografico. Ma i tagli hanno riguardato senza dubbio settori strategici e

settori nevralgici. Le zone interne che, in queste ultime settimane hanno alzato la voce, e indetto manifestazioni, fatto sentire tutto il peso di una gravissima situazione che si stava sempre più aggravando, sono solo la punta di un problema che più si rimanda, non adottando soluzioni condivise, e più si allarga, creando ulteriori disagi. Sono stati smantellati servizi, ridotto personale, accorpato realtà lontane e diversificate. A questo, purtroppo, non ha fatto seguito una strategia intelligente, che potesse sostituire quanto demolito. I presidi ospedalieri dell'interno che in un periodo storico hanno offerto validi e autorevoli punti di riferimento, sono stati semplicemente chiusi o ridotti a sguarniti ambulatori, depauperati di personale, strumenti e risorse economiche.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

44ª Giornata nazionale vita
Cei: «Custodire ogni vita»

6 • VITA ECCLESIALE

Percorso di formazione: scuola
diocesana di Teologia

8 • CRONACA DAI PAESI

La Coldiretti protagonista
di un Convegno all'IPAA di Bono

PAROLE DEL PAPA

Sognate e «guardate al futuro con coraggio»

È la domenica che conclude l'anno liturgico e la nostra riflessione si concentra sulla figura di Gesù come re dell'universo. Il quarto Vangelo ci offre una descrizione di una delle scene del processo romano nella narrazione di Giovanni: il primo colloquio tra Pilato e Gesù. Il racconto inizia con le parole: "rientrò nel pretorio e fece chiamare Gesù". Cosa stava accadendo? Pilato entra e esce dalla scena, nel racconto giovanneo, per parlare con Gesù e per ascoltare, fuori, ciò che i giudei hanno da dirgli. C'è come una separazione netta tra Gesù e il popolo che lo ha seguito, lo ha accolto, acclamato, e ora lo condanna. Pilato, dunque, torna dentro il pretorio e pone subito la domanda chiave della narrazione: sei tu il re dei giudei? Sembra quasi incredulo, come a dire: ma vi sembra questo un re. Ecco la diversità che appare subito, perché Gesù è un re certamente singolare: possiede sì un regno ma è molto diverso dai regni di questo mondo; non ha il potere

mondano, non cerca la gloria terrena, l'applauso della gente. Esercita la sua regalità in modo diverso; è trattato come uno schiavo, è torturato, flagellato. Nella sua nudità ha una corona fatta di spine e il suo trono è la croce. Ma è proprio in quella debolezza, fragilità, e nell'obbedienza al Padre che si manifesta la sua forza. "Egli non viene per dominare, ma per servire", dice papa Francesco all'Angelus. "Non arriva con i segni del potere, ma con il potere dei segni. Non è rivestito di insegne preziose, ma sta spoglio sulla croce. Ed è proprio nell'iscrizione posta sulla croce che Gesù viene definito 're'. La sua regalità è davvero al di là dei parametri umani! Potremmo dire che non è re come gli altri, ma è re per gli altri". Quando la folla lo acclamava re si nascondeva, ora "dice di essere re nel momento in cui la folla è contro di lui" afferma ancora il vescovo di Roma. "Gesù si dimostra, cioè, sovranamente libero dal desiderio della fama e della gloria terrena". Una



libertà, quella di Gesù, che viene dalla verità, ci dice il Papa; "è lui stesso che fa la verità dentro di noi, ci libera dalle finzioni, dalle falsità che abbiamo dentro, dal doppio linguaggio. Stando con Gesù, diventiamo veri. La vita del cristiano non è una recita dove si può indossare la maschera che più conviene". È un re che libera il cuore "dall'ipocrisia, lo libera dai sotterfugi, dalle doppiezze. La miglior prova che Cristo è il nostro re è il distacco da ciò che inquina la vita, rendendola ambigua, opaca, triste". Con Gesù "non si diventa corrotti, non si diventa falsi, inclini a coprire la verità. Non si fa doppia vita".

Domenica inizio del cammino verso la Giornata della gioventù del 2023 a Lisbona. Nell'omelia in san

Pietro, si sofferma sulle letture, Daniele e l'Apocalisse, e sulle parole "viene con le nubi", per dire che "il Signore che viene dall'alto e non tramonta mai, è colui che resiste a ciò che passa, è la nostra eterna incrollabile fiducia. È il Signore. Questa profezia di speranza illumina le nostre notti". Così invita i giovani a "alzare lo sguardo da terra, verso l'alto, non per fuggire, ma per vincere la tentazione di rimanere stesi sui pavimenti delle nostre paure. Non rimanere rinchiusi nei nostri pensieri a piangerci addosso". Compito affascinante "stare in piedi mentre tutto sembra andare a rotoli; essere sentinelle che sanno vedere la luce nelle visioni notturne; essere costruttori in mezzo alle macerie; essere capaci di sognare". Francesco li ringrazia perché sono "capaci di portare avanti i sogni con coraggio, per quando non smettete di credere nella luce anche dentro le notti della vita, per quando vi impegnate con passione per rendere più bello e umano il nostro mondo". Dice loro ancora grazie "per quando coltivate il sogno della fraternità, per quando avete a cuore le ferite del creato, lottate per la dignità dei più deboli e diffondete lo spirito della solidarietà e della condivisione". Sognate e "guardate al futuro con coraggio".

L'ospedale di Nuoro che, negli anni scorsi, offriva un servizio altamente qualificato, con reparti di vera eccellenza, oggi si ritrova a fare i conti con una crisi senza precedenti. Al territorio, già impoverito di altri indispensabili servizi, come la scuola, i presidi delle forze dell'ordine, solo per citarne alcuni, si aggiungono anche i macroscopici disservizi della sanità. La pandemia ha certamente messo in luce, ancora di più, la necessità di ripensare un servizio, di cui non si può neppure ipotizzare una qualche riduzione. È la salute dei cittadini, bene supremo, ad essere messa in discussione. Fare tagli in maniera indi-

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

scriminata, non è certamente rispondere ad una esigenza che è e rimane, tra le più importanti per la vita delle nostre comunità. Anche il nosocomio di Ozieri purtroppo ha subito in questi decenni un incomprensibile, quanto ingiustificato colpo di mannaia. Eppure gli è stato sempre riconosciuto un ruolo territoriale fondamentale, oltre ad una posizione strategica nel nord Sardegna, a partire dal Logudoro per finire in Goceano. Quest'ultimo, forse per comodità nei collegamenti e anche per la qualità dei servizi, ha strizzato

l'occhio all'ospedale San Francesco di Nuoro, facilmente raggiungibile, grazie ad una viabilità snella, che invece è stata sempre ostacolata nei collegamenti con Ozieri. Tuttavia la speranza che qualcosa cambi in meglio, è sempre l'ultima a morire. Giungono notizie, per le quali si esprimono comprensibili riserve, che vorrebbero una rinnovata attenzione risolutiva, per la sanità territoriale. Già la notizia diffusa in questi giorni, dell'arrivo in Sardegna di un numero considerevole di figure sanitarie, grazie alla mobilità a livello

nazionale, che andrebbero a sopprimere alle gravi lacune ospedaliere, medici di base e personale specializzato, fa ben sperare in un futuro meno cupo. La pandemia ha sì creato ulteriori problemi, ma senza dubbio ha anche esso in luce criticità che si trascinavano ormai da tempo. La politica, anche quella territoriale, deve assumersi le sue responsabilità e, quando necessario, far sentire alta la voce. Tacere o aspettare che i problemi si risolvano da soli, è da sconsigliati, anche perché presto o tardi una risposta dovrà essere data. E in questo settore fondamentale, forse la pazienza della nostra gente, sta arrivando a saturazione.

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • MARIA MANCA
• ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO
GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRI-
GONI • GIANPIERO CHERCHI • DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 25 novembre 2021

PER UNA MIGLIORE
COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione
entro domenica pomeriggio all'indirizzo di
posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it
mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza
massima di 2600 battute (spazi inclusi),
le lettere invece 2000. I testi che superano
queste disposizioni potranno non essere
presi in considerazione. La redazione
comunque potrà fare dei tagli o decidere se
pubblicarli o meno.

MESSAGGIO

44ª Giornata nazionale vita
Cei: «Custodire ogni vita»

Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita. Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso: «La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme» (Papa Francesco, Omelia, 20 ottobre 2020). *Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione.* Questo è vero per tutti, ma riguarda in maniera particolare le categorie più deboli, che nella pandemia hanno sofferto di più e che porteranno più a lungo di altre il peso delle conseguenze che tale fenomeno sta comportando.

Il nostro pensiero va innanzitutto alle nuove generazioni e agli anziani. Le prime, pur risultando tra quelle meno colpite dal virus, hanno subito importanti contraccolpi psicologici, con l'aumento esponenziale di diversi disturbi della crescita; molti adolescenti e giovani, inoltre, non riescono tuttora a guardare con fiducia al proprio futuro. Anche le giovani famiglie hanno avuto ripercussioni negative dalla

crisi pandemica, come dimostra l'ulteriore picco della denatalità raggiunto nel 2020-2021, segno evidente di crescente incertezza. Tra le persone anziane, vittime in gran numero del Covid-19, non poche si trovano ancora oggi in una condizione di solitudine e paura, faticando a ritrovare motivazioni ed energie per uscire di casa e ristabilire relazioni aperte con gli altri. Quelle poi che vivono una situazione di infermità subiscono un isolamento anche maggiore, nel quale diventa più difficile affrontare con serenità la vecchiaia. Nelle strutture residenziali le precauzioni adottate per preservare gli ospiti dal contagio hanno comportato notevoli limitazioni alle relazioni, che solo ora si vanno progressivamente ripristinando. *Anche le fragilità sociali sono state acuite, con l'aumento delle famiglie – specialmente giovani e numerose – in situazione di povertà assoluta, della disoccupazione e del precariato, della conflittualità domestica.*

Il Rapporto 2021 di Caritas italiana ha rilevato quasi mezzo milione di nuovi poveri, tra cui emergono donne e giovani, e la presenza di inedite forme di disagio, non tutte legate a fattori economici. Se poi il nostro sguardo si allarga, non possiamo fare a meno di notare che, come sempre accade, le conseguenze della pandemia sono ancora più gravi nei popoli poveri, ancora assai lontani dal livello di profilassi raggiunto nei Paesi ricchi grazie alla vaccinazione di massa.

Sin dai primi giorni della pan-



FOTO SIR/MARCO CALVARESE

demia moltissime persone si sono impegnate a custodire ogni vita, sia nell'esercizio della professione, sia nelle diverse espressioni del volontariato, sia nelle forme semplici del vicinato solidale.

Alcuni hanno pagato un prezzo molto alto per la loro generosa dedizione. A tutti va la nostra gratitudine e il nostro incoraggiamento: sono loro la parte migliore della Chiesa e del Paese; a loro è legata la speranza di una ripartenza che ci renda davvero migliori. Non sono mancate, tuttavia, manifestazioni di egoismo, indifferenza e irresponsabilità, caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti. «Senza voler entrare nelle importanti questioni giuridiche implicate, è necessario ribadire che non vi è espressione di compassione nell'aiutare a morire, ma il prevalere di una concezione antropologica e nichilista in cui non trovano più spazio né la speranza né le relazioni interpersonali. [...]

Chi soffre va accompagnato e aiutato a ritrovare ragioni di vita; occorre chiedere l'applicazione della

legge sulle cure palliative e la terapia del dolore» (Card. G. Bassetti, Introduzione ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente, 27 settembre 2021). Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione.

La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia. Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con coraggio e speranza. *Le persone, le famiglie, le comunità e le istituzioni non si sottraggano a questo compito, imboccando ipocrite scorciatoie, ma si impegnino sempre più seriamente a custodire ogni vita. Potremo così affermare che la lezione della pandemia non sarà andata spreca-*

■ Giuseppe Sini

Affamato, disidratato, assiderato. Ti sei assopito e sei sprofondato in un sonno eterno. Si narra che la morte per assideramento sia quella più dolce. Forse per te lo è stata. Non lo sapremo mai. Anche se avevamo intuito che il dramma era alle porte. Cariche, reticolati, cani lupo, getti d'idranti, manganelli, odio, disprezzo. Tutti riversati su poveri derelitti. Derisi, scherniti, detestati. Vasi di coccio tra giganti di egoismo.

Morte di un bimbo

Umanità contro disumanità. Nazionalismo contro cosmopolitismo. Altruismo contro cinismo. Misericordia contro opulenza. Al centro della storia, consumata al confine tra Bielorussia e Polonia, un viso angelicato dalla tenerissima età. Un corpicino con lo sguardo sognante mai attraversato dal male e dalla malizia. Occhi perforati dall'inferno della morte perché non raggiunti dalla

carità della vita. Proprio nella giornata dedicata a «creare un mondo migliore nel quale le persone possano crescere al sicuro per raggiungere il loro pieno potenziale». Amaro contrappasso del quale non sei riuscito a comprendere il significato. Non te lo hanno consentito. Si ignora perfino la tua identità. I tuoi genitori svaniti, forse costretti a una fuga precipitosa. Sappiamo solo che sei siriano e che avevi

appena compiuto un anno di vita. Una morte silente colpevolmente ignorata. Qualche flebile cenno sui notiziari la cui eco si dissolverà nel vento dell'indifferenza. Senza conforti, senza preghiere, senza onoranze, senza lacrime. Un bimbo ignoto dall'identità anonima che è stato defraudato dei più elementari gesti o delle più semplici testimonianze di carità. Che, proprio per questo, pesa come un macigno nella coscienza di coloro che possiedono ancora un briciolo di pietà.

CRISI UMANITARIA AI CONFINI DELL'EUROPA

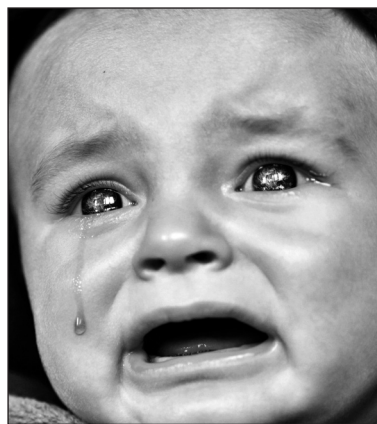
Il pianto dei bambini che Dio non ci perdonerà

■ Gianfranco Pala

“Quando la madre abbraccerà l'aguzzino che ha fatto dilaniare suo figlio dai cani e tutti e tre grideranno fra le lacrime: 'Tu sei giusto, o Signore!': allora si sarà raggiunto il coronamento della conoscenza e tutto sarà chiaro. Ma l'intoppo è proprio qui: è proprio questo che non posso accettare". E' un famoso passaggio brevissimo dei "Fratelli Karamazov", di F. Dostojewski, di cui quest'anno ricorre il bicentenario della nascita e che ci pone l'annoso dilemma di un fondamentale problema morale e etico, dalla portata universale. **Il pianto e le lacrime dei bambini.** Non c'è dubbio che anche una sola lacrima di un solo bambino, sarà il nostro più crudele banco d'accusa, per noi e per l'umanità. La notizia della morte, per freddo, di un bambino, nel campo profughi, tra la cattolicissima Polonia e la Bielorussia, avrà riportato alla

La violenza sui bambini purtroppo non ha etichetta. Spazia dalle famiglie alle sagrestie, dai centri sportivi alle scuole. Una mattanza che si consuma quotidianamente, con disumana crudeltà.

nostra memoria scene già viste, copioni dolorosi di un film drammatico, che si trascina ormai da secoli. Le immagini dell'Olocausto, la violenza fisica e morale, inferta all'anima innocente, da chi invece avrebbe dovuto difendere, in ogni modo, i bambini, ci fanno rabbrivire. La violenza sui bambini, purtroppo, non ha etichetta, spazia dalle famiglie alle sagrestie, dai centri sportivi alle scuole. Una mattanza che si consuma quotidianamente, con disumana crudeltà. L'autore dei Fratelli Karamazov ci pone di fronte ad un



dilemma, anche sulla nostra idea di salvezza e di misericordia. Dio è buono, grande nell'amore, ma potrà mai aprire il cuore di fronte a tanta crudeltà? Altro problema che in tanti pongono, è la stessa presenza di Dio nel cammino dell'umanità. Molti si domandano: dov'è Dio quando un aguzzino, indegno persino di essere chiamato "uomo", non ha rispetto dell'innocenza di un bambino? Ma è possibile anche che, non ci rendiamo conto che ogni qual volta non ci indigniamo di fronte a queste scene che, ormai si ripetono con disumana cadenza, siamo anche noi carnefici? Sì, il pianto di un bambino sarà lo scranno del nostro Giudizio Finale. Se prima di noi, uomini e donne, hanno

taciuto la morte di milioni di persone, e noi e la storia oggi le condanna, noi tra ottanta o novanta anni, non saremo meno di loro. Se i chilometri di filo spinato che oggi dividono paesi cristiani, impedendo a un manipolo di disperati, di avere un tozzo di pane e una coperta, hanno diritto di essere tollerati dall'umanità, noi non saremo giudicati diversamente dai carnefici del secolo scorso, e da tutti coloro, che, con altre definizioni, hanno insanguinato il cammino dell'umanità. Dovranno essere imbastiti molti processi a Norimberga, perché domani i colpevoli, silenti e conniventi di tante stragi silenziose, potremo essere proprio noi. E non avremo neppure diritto di appello, perché abbiamo l'ardire di definirci "umanità civile". E se poi aggiungiamo che la nostra religione, la nostra cultura è intrisa di cristianesimo, saremo ancora più colpevoli. A nulla ci servirà fare appello, come nel vangelo, implorare il Signore dicendogli che abbiamo mangiato e bevuto con Lui, che lo abbiamo incontrato nelle paludate cattedrali, o nelle nostre sagrestie. Saremo condannati senza appello. Sì, ... basterà il pianto di un bambino, una sola lacrima versta da uno di loro, per allontanarci dalla misericordia.

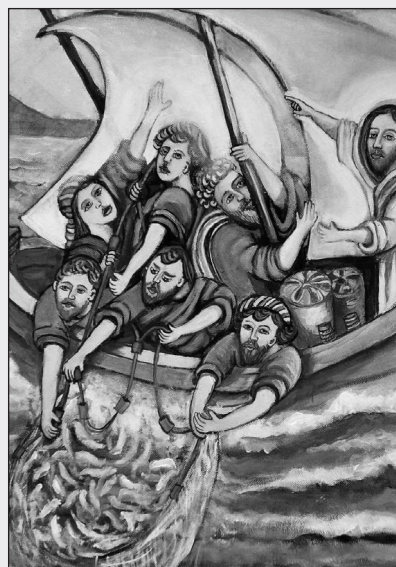


PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

SINODO:

GETTARE LE RETI



Gli Atti degli apostoli raccontano il primo periodo della Chiesa. La prima decisione che viene presa, nel breve intervallo di tempo tra l'Ascensione e la Pentecoste, è quella di sostituire Giuda Iscariota per ricostituire il plenum del collegio apostolico. Gli apostoli lo fanno scegliendo tra due nomi proposti: Barabba detto il Giusto e Mattia. E – dopo aver pregato «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi hai designato a pendere il posto in questo ministero e apostolato che Giuda ha abbandonato» (Atti 1, 24-26) – lo fanno tirando a sorte: un modo per affidarsi alla decisione diretta di Dio. Era una modalità tipica delle culture di allora: gli ateniesi sceglievano per sorteggio molte delle cariche pubbliche, in qualche caso anche i Romani; e oggi sembra tornare di moda, vista la proposta di qualche tempo fa di sorteggiare i parlamentari o quella, più recente, di estrarre a sorte i giudici da mandare al Consiglio Superiore della Magistratura.

Quella, però, è l'ultima volta che la Chiesa ricorre all'estrazione a sorte: dopo aver ricevuto in dono lo Spirito santo, le decisioni saranno prese, invece, attraverso il confronto fraterno delle diverse opinioni. Già nel capitolo sesto degli Atti, quando si tratta di scegliere sette uomini «di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza» ai quali affidare il servizio delle mense, vengono chiamati a esprimersi tutti i discepoli, che eleggono Stefano, Filippo, Procoro, etc... (Atti 6, 1-6). E, nel capitolo 15, la controversia sugli obblighi da imporre ai pagani che si convertivano è risolta dopo un confronto – piuttosto aspro,

ma fondato sul reciproco ascolto fraterno – tra Pietro, Paolo, Barnaba e Giacomo, che era il capo della comunità di Gerusalemme e che conclude la controversia scrivendo: «Abbiamo deciso, lo Spirito santo e noi...» (Atti 15, 28). Ecco, l'interpretazione della volontà di Dio (quello che chiamiamo discernimento) – che è l'obiettivo di ogni cristiano chiamato alla santità – passa attraverso l'ascolto dei fratelli, in ciascuno dei quali agisce lo Spirito elargito col battesimo e gli altri sacramenti, in particolare l'Eucaristia.

La Chiesa ha continuato a fare così: un antico principio canonico medievale diceva che «ciò che riguarda tutti deve essere discusso e approvato da tutti». Oppure pensiamo al modo con cui è eletto il Papa: dopo aver ascoltato gli altri, e dopo aver ascoltato lo Spirito che parla alla propria coscienza, ogni cardinale alza in alto la scheda prima di deporla nell'urna pronunciando in latino la formula: «Chiamo a testimone Cristo Signore, il quale mi giuricherà, che il mio voto è dato a colui che, secondo Dio, ritengo debba essere eletto».

Ovviamente non si tratta di democrazia né di parlare a vanvera: la Chiesa è, e resta, gerarchica perché ha un Capo che la raduna e che ne ha cura. Ma avere fede, fidarsi, superare i timori, sarà essenziale per il cammino sinodale appena iniziato. Talvolta prende lo scoramento, la tentazione di ripetere con Pietro che «abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso niente». Beh, imitiamolo sino in fondo: e, sulla Sua parola, gettiamo le reti!

LIBRI

Qualcosa di nuovo germoglia. Don Tonino Bello e il cambiamento d'epoca

■ Tonino Cabizzosu

Un Papa che raggiunge il 20 aprile 2018 un lembo estremo della penisola italiana, chiamato fin dall'antichità *finis terrae*, per pregare in un piccolo cimitero davanti alla tomba di un sacerdote-profeta, Tonino Bello, non è cosa di tutti i giorni. Simile pellegrinaggio papa Francesco aveva fatto il 20 giugno 2017 in uno sperduto cimitero toscano, a Barbiana (FI), per sostare in preghiera davanti alla tomba di un altro presbitero esemplare, Lorenzo Milani. Due figure accomunate da una testimonianza profetica, per parlare di Dio all'uomo moderno: differenti per carattere, responsabilità ecclesiale e formazione, ma uniti da un costante anelito di servizio agli ultimi. Vito Angiuli, vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, aveva offerto nel 2018 un altro contributo su Bello "inedito". Il nuovo volume, attraverso riflessioni e testi poco conosciuti, attualizza il suo carisma avendo come traccia il pensiero di papa Francesco ad Alessano e a Molfetta. E' suddiviso in tre parti. La prima, *Nelle vene della storia*, attra-

verso nove interventi, presenta Bello come costruttore di ponti, considera il Mediterraneo come porto di fraternità, di convivialità, *agorà* dei popoli e le beatitudini come faro per illuminare il servizio agli ultimi ed educare le nuove generazioni (pp. 29-140). La seconda parte, *Papa Francesco e don Tonino Bello* (pp. 141-210), contiene dieci riflessioni sui discorsi del pontefice nella visita in Puglia. Entrambi cresciuti alla scuola del Vaticano II, sensibili alle problematiche delle periferie esistenziali (le *Villas miserias* di Buenos Aires per Bergoglio, il Sud, il Mezzogiorno d'Italia e i sud del mondo per Bello). La terza parte riporta quattro testi editi ed inediti (pp. 211-244). La lezione del vescovo di Molfetta era finalizzata a dare credito alla speranza contro ogni forma di catastrofismo. Il suo sguardo fu "un atto di fede nel domani, (per) fare largo al futuro, affermare che il mondo continuerà dopo di noi, nonostante i *catastrofismi imperanti*". La sua fiducia nel futuro nasceva dalle tante battaglie condotte per affermare gli ideali evangelici: avvicinandolo alle grandi figure pro-



fetiche del Novecento. Il cardinal Gualtiero Bassetti nella *Prefazione*, ricordando l'incontro dei vescovi del bacino mediterraneo a Bari nel 2020, auspica che il Mediterraneo sia "una finestra di speranza perché il Mediterraneo non sia mai un arco di guerra teso ma un'arca di pace accogliente" (p. 9). Bello, a proposito dell'arrivo sulle coste italiane dei migranti, era solito asserire: "Vorrei che venissero tempi per questa gente nei quali possano venire soltanto come turisti. Ma finché verranno spinti dalla fame, non abbiamo diritto a sbatterli fuori". E aggiungeva: "L'annuncio cristiano si fa quando tu il marocchino non lo emargini, quando il senegalese non lo respingi, quando il povero tossicodipendente non lo schiacci dall'alto della tua boria". Il Vangelo, dunque,

insegnava il vescovo di Molfetta, non dev'essere ridotto a parola sterile ma a fatti concreti, in cui "stola" e "grembiule" erano due tra i simboli più espressivi. In *Servi della Chiesa per il mondo* scriveva: "La stola senza il grembiule resterebbe semplicemente calligrafica. Il grembiule senza la stola sarebbe sterile". In questo senso ai cristiani chiedeva di essere "coerenti", "audaci", "profeti del cambiamento". Angiuli scrive che l'insegnamento di Bello rischia di essere frainteso o strumentalizzato: ciò avviene quando si riduce il suo magistero solo all'aspetto sociale o all'impegno della pace, dimenticando i temi etici: i "peccati contro la vita", dall'aborto all'eutanasia. L'autore, a tale proposito, come aveva già fatto nel 2018 nel volume *Ha scritto "t'amo" sulla sabbia*, ricorda cinque criteri per una corretta interpretazione dell'insegnamento del vescovo Bello: coniugare continuità e sviluppo; instaurare l'inscindibile legame tra progettualità e analisi; circolarità e interdipendenza tra gesti e parole; unità tra cammino spirituale e azione pastorale; equilibrio ed armonia fra le virtù contrarie. Il. Per evitare di evidenziare solo i temi sociali a scapito di quegli etici, Angiuli è del parere che urga non separare i due aspetti, ma fonderli in armoniosa sintesi. Occorre, dunque, guardare il presente con lo sguardo profetico di don Tonino, "con occhi nuovi, senza cataratta" per cogliere, nel contempo, le miserie dell'umanità e le bellezze sparse da Dio nel creato.

■ Stefano De Martis

"Non si è esaurito il nostro dovere di responsabilità". Il recente richiamo del presidente Mattarella ha toccato il tasto più sensibile della fase che stiamo attraversando. I vaccini hanno consentito di arginare la pandemia e di mettere in moto una ripartenza economica che ha registrato ritmi eccezionali per gli standard italiani e non solo. La partita contro il Covid, però, non è ancora vinta. I vaccini sono un'arma indispensabile ed efficace, non una bacchetta magica (la scienza è una cosa seria, non contempla pozioni miracolose), e il comportamento dissennato di una minoranza ristretta ma sempre troppo numerosa di cittadini ha consentito al virus di continuare a circolare e a diffondersi, saldandosi per di più con il contagio che arriva da Paesi vicini in cui i governi non hanno

Una responsabilità che perdura

tenuto la barra dritta com'è avvenuto in casa nostra. Non è tempo di trionfalismi, ma almeno per una volta dovremmo sentirci fieri di questo primato invece di avvitarci in disquisizioni capziose.

E' partita la campagna per la terza dose di vaccino e dai primi segnali sembrerebbe possibile affermare che, pur con qualche comprensibile stanchezza, gli italiani non abbiano perso la reattività di cui hanno dato prova in questi mesi. Quella che purtroppo pare sul punto di esaurirsi – per riprendere il verbo usato dal capo dello Stato – è la tenuta del quadro politico. E se l'adempimento del dovere di responsabilità è richiesto a tutti i cittadini – l'art.2 della Costituzione parla di "inderogabili doveri di solidarietà politica, economica e sociale" –

esso incombe in termini particolarmente esigenti su coloro che sono chiamati a determinare la politica nazionale. I partiti finora hanno contribuito – non tutti nella stessa misura e con la stessa coerenza – alla navigazione di un governo in grado di prendere decisioni importanti e ragionevolmente adeguate alle sfide in campo. Nelle ultime settimane, tuttavia, il confronto si è andato progressivamente disarticolando. E' come se ogni forza politica si stesse riposizionando in base al preminente tornaconto particolare, perdendo di vista o comunque prescindendo dalla concreta situazione degli italiani. Plausibilmente si tratta di un effetto da collegare all'approssimarsi della votazione per la Presidenza della Repubblica. Si tratta in tutta evidenza di un pas-

saggio cruciale per il Paese e richiederebbe, al netto della dialettica fisiologica in un sistema pluralistico, uno sforzo e una lucidità capaci di portare a soluzioni all'altezza dell'incarico in questione e il più possibile condivise in Parlamento. Il rischio, invece, è che proprio sulla scelta per il Colle finiscano per saltare i già precari equilibri politici. C'è addirittura chi parla di elezioni anticipate e anche soltanto come ipotesi questa prospettiva innesca tensioni dagli esiti imprevedibili. Ma il Paese non si può permettere una fase di instabilità politica e di governo.

Non solo per assicurare una rigorosa azione di contrasto alla pandemia, ma anche per garantire la costante e puntuale attuazione di quel Pnrr a cui sono legati il consolidamento della ripresa economica e la credibilità internazionale dell'Italia.

SCUOLA DIOCESANA DI TEOLOGIA

Un percorso di formazione che avvicina i laici alla conoscenza di Dio

■ Stefania Sanna

Con una giornata di preghiera e riflessione, nel centro diocesano di formazione pastorale Casa Betania, si è concluso il primo modulo della Scuola di Teologia per Laici organizzato dalla diocesi di Ozieri. Un percorso di formazione, partito con un anno di ritardo a causa delle restrizioni della pandemia, predisposto per i laici dal Vescovo Mons Corrado Melis e dal Presbiterio diocesano. Una scuola che non vuole essere un percorso puramente intellettuale o di conoscenze culturali, ma un approfondimento della Parola di Dio e di come ogni cristiano sia chiamato dalla Chiesa a farsi portavoce dell'annuncio del Vangelo. Sabato 20 novembre, in una cornice tardo autunnale, che ha reso ancora più suggestivo il contesto rurale in cui è inserita la struttura diocesana nei monti di Bultei, i circa 40 par-

tecipanti hanno potuto trascorrere una giornata all'insegna dell'ascolto ma soprattutto della comunione e della conoscenza reciproca. Don Nino Carta ha affrontato il tema "la Bibbia, un libro per pregare", aiutando i presenti a considerare le Sacre Scritture come un continuo parlare di Dio al suo popolo in una consultazione continua delle Sacre Scritture per imparare a comprendere ciò che si legge, meditarlo nel cuore, parlare con Dio senza paura, credere in ciò che si sta leggendo, metterlo in pratica ed annunciarlo agli altri. La scuola di teologia ha avuto inizio il 19 settembre e si è sviluppata attraverso 5 incontri che si sono svolti di sabato pomeriggio nei saloni della parrocchia Santo Bambino di Praga ad Ozieri. Durante gli incontri sono state esposte delle lezioni/catechesi che hanno affrontato vari argomenti. Don Giammaria Canu, ha parlato della Parola di Dio in parole di



uomini e dentro la Bibbia, storia struttura, contenuti e stili, don Guido Marrosu della fede di un popolo che cammina con il suo Dio, Don Angelo Malduca di Gesù nei Vangeli e negli scritti neotestamentari e don Luigi Delogu della Bibbia nella pastorale e nella catechesi. Incontri che hanno favorito una conoscenza della Sacra Scrittura ma soprattutto un percorso sia personale che di comunione tra i partecipanti, provenienti da tutte le parrocchie della diocesi, che sono chiamati ad una seria formazione per una collaborazione proficua nelle parrocchie di appartenenza. In ogni incontro, dopo la catechesi, sono stati predisposti

dei piccoli gruppi in cui è stata favorita la lettura di brani biblici per imparare a leggere la Parola di Dio attraverso i vari suggerimenti che di volta in volta venivano proposti. Il lavoro di gruppo è stato agevolato dalla partecipazione di alcune insegnanti di religione cattolica che con il loro ruolo di facilitatori hanno permesso all'interno dei gruppi un confronto sincero e un inizio di comunione e amicizia tra i partecipanti alla scuola. Il secondo modulo inizierà il 15 gennaio 2022 ma prima è previsto un seminario tematico dal titolo "non ardeva forse il cuore" che si svolgerà a San Pietro di Sorres il 2 e 3 gennaio.

Nata a Ozieri la Commanderia Ex Val Mannu dei Templari Cattolici d'Italia

“Sono cattolici per tradizione, sfede, scelta e decisione e si considerano in umiltà custodi del tempio di Gesù Cristo, servendo Santa Romana Chiesa come volontari per il Papa. Sono riconoscibili per la veste bianca e la grande croce patente di color rosso sul petto. Sono i Templari cattolici d'Italia che in Sardegna, sotto il Priorato di Sant'Efisio, sono presenti a Cagliari con la Commanderia Ex Val Tirso, guidata da Fra Gianluca Sori, e ora anche a Ozieri con la Commanderia Ex Val Mannu, retta da Fra Salvatore Camboni, che già da qualche qualche mese sta prestando servizio nella chiesa Cattedrale di Ozieri e non solo grazie all'ospitalità del parroco don Antonello Satta e di S.E. Mons. Dettori Vescovo Emerito della Diocesi di Ales-Terralba. Chi sono i Templari Cattolici d'Italia. Sotto la

sapiente guida del Magister Fra Mauro Giorgio Ferretti e la guida spirituale del Cardinalis Patronus S.Em. Card. Francesco Monterisi, i Templari cattolici d'Italia sono costituiti in un'associazione tra fedeli regolata secondo il diritto canonico che riconosce il Santo Padre Papa Francesco e i suoi successori quale autorità superiore. Con 150 sedi nella penisola e 50 all'estero (in particolare in Europa), sono presenti anche a Mosca, Hong Kong e in varie città degli Stati Uniti. La corporazione conta circa 2.550 laici e 100 chierici e ha come obiettivo quello di incrementare il culto pubblico del rito eucaristico e di altre opere di apostolato, come le iniziative di evangelizzazione specialmente tra i giovani, esercitare opere di pietà e carità, animazione dell'ordine temporale mediante lo spirito cristiano. In altri



termini, l'Associazione, secondo la dichiarazione pubblica di intenti, si propone di "risvegliare i valori della cavalleria e della tradizione dei Poveri Cavalieri di Cristo detti Templari, attraverso la preghiera comune e la meditazione, la difesa della fede cattolica e gli studi storici; presidiare le innumerevoli chiese abbandonate, mantenendole con decoro ed aprendole alla popolazione dei fedeli almeno alcuni giorni al mese; soprattutto impedendo l'utilizzo ad operatori di male; lottare contro l'esoterismo e la magia dilagante, soprattutto tra i giovani; operazioni di puli-

zia nei confronti dei satanisti operanti nelle diocesi". Come diventare Templari Cattolici d'Italia Per diventare templari e quindi essere ammessi all'Associazione occorre aver compiuto 18 anni, accettare gli obblighi di appartenenza alla religione Cristiana Apostolica Romana, completa dedizione alla Patria e alla fede di Cristo, rispetto delle leggi dello Stato e dei doveri civili. La gerarchia interna: gli uomini sono divisi in Novizi, Scudieri e Cavalieri di Giustizia; le donne in Dame Novizie, Dame di Grazia e Dame di Giustizia".

DI DOMENICA IN DOMENICA

a cura di don Giammaria Canu

L'Avvento e la pesantezza di cuore

È stato efficacissimo il vangelo della domenica di Cristo Re. Efficacissimo grazie a quel botta e risposta tra Pilato e Gesù: il più potente su quella terra di Palestina e un prigioniero disgraziato e umiliato; il rappresentante dell'Imperatore di Roma ossessionato dalla paura di sommosse popolari o di antagonisti pronti ad usurpargli il posto, e davanti a lui l'onnipotente Signore della storia e di ogni storia (compresa la storia di Pilato!), incatenato e sbeffeggiato. Quale dei due è più uomo? Che significa: in quale dei due rintracciamo qualcosa di immortale? Ricordo quel graffito americano: «Dio è morto», firmato *Nietzsche*; «Nietzsche è morto», firmato *Dio*. Quale dei due metterà la firma sulla fine dell'altro? Nietzsche o Dio? Pilato o Gesù? L'imperatore romano o il re dell'universo? E quale dei due ha ancora qualcosa da dire alla storia?

Ponendo la questione un po' più alla radice, quel dialogo sul vero re, cioè sul vero uomo e sul vero vincitore della storia, affiora chiarissima la proposta del tempo di Avvento: da dove vogliamo ripartire? Vogliamo soltanto rimescolare le carte della nostra vita e vedere se questo nuovo anno liturgico ci va meglio dello scorso, oppure

vogliamo riprendere le fila della nostra storia e dare un'accelerata all'anima? Sarà un altro anno fatto di eventi, programmazioni e attività, oppure decidiamo di recuperare fiato e dare consistenza spirituale alle idee pastorali? Papa Francesco chiederebbe: occupiamo ancora altri spazi, magari quelli usurpati dalla tecnica, dal consumismo e dall'edonismo, oppure inauguriamo processi che partano dal cuore delle cose, dal cuore del mondo, dal cuore di Dio?

Simone Weil negli anni '40 aveva proposto una serie di riflessioni intitolate: *la pesanteur et la grâce*, la pesantezza e la grazia. La pesantezza dei corpi che si contrappone alla lievetà della grazia. Esiste una forza prepotente che ci attira verso il basso e un'altra forza mite, libera e misericordiosa che propone di mettere radici in cielo: a quale delle due obbedire... o meglio: a quale delle due disobbedire? Entrambe queste forze, la gravità e la grazia vorrebbero regnare su di noi ma con due stili opposti: la violenza della pesantezza che ci strappa per attirarci verso il basso e la delicatezza della grazia che tiene sempre tesa la mano pronta a farci gustare le realtà del cielo. La prima acchiappa i corpi per trascinare anche l'anima e la



G. DELL'OTTO, FUMETTO PER: TRANSUMANAR SIGNIFICAR PER VERBA / NON SI PORIA; PERÒ L'ESEMPLO BASTI / A CUI ESPERIENZA GRAZIA SERBA. / S' ERA SOL DI ME QUEL CHE CREAISTI / NOVELLAMENTE, AMOR CHE 'L CIEL GOVERNI / TU 'L SAI, CHE COL TUO LUME MI LEVASTI (DANTE, PARADISO I, 70-75).

seconda accarezza l'anima per trasferire anche i corpi nel suo paradiso. I corpi occupano uno spazio e lo possiedono in maniera esclusiva. L'anima abita un tempo e non può che dividerlo con altre anime. «Il tempo è ciò che l'uomo non potrà mai irridere o mettere in ridicolo. Di fronte al tempo siamo tutti umili» (Heschel). Cioè, il tempo è ciò che ci unisce agli altri e ci fa camminare insieme (*sinodo*): Dio mette nelle mie mani delle persone e del tempo per incontrarle; lo spazio è ciò che ci divide, ci fa mettere bandierine di conquista e costruisce le dogane: entra solo chi voglio io!

L'Avvento è tempo, come il Natale, e persino il presepe è un tempo fatto per chi sa sostare davanti in preghiera.

L'Avvento è poi un tempo "forte", ma non nel senso di un tempo che fa violenza, che con forza vuole a tutti i costi propinarci le solite storie del Natale ad illuderci che i riti replicati (compresa la tortura rituale dei regali da scambiare!) ci fanno sentire in pace con la nostra coscienza. Ma non per questo è un tempo debole: è un tempo umile, un tempo per gli umili, un tempo impastato di *humus*, di terra, il tempo di Dio mescolato col tempo della terra degli uomini, in attesa che la storia di Dio diventi a Betlemme carne di un uomo. È tempo forte e umile di attesa capace di donare un tratto divino alla nostra vita. La vera tragedia, infatti, è quella da cui Gesù domenica prossima chiede di tenersi lontano: «non si appesantiscano i vostri cuori!». Quando i cuori non riescono ad accendersi per la loro propria vocazione che è quella alla leggerezza, accade proprio che la vita si accartocchia e si ha quasi l'impressione di perdere tempo, di passare giornate intere senza vivere. L'Avvento è tempo opportuno, regalo di Dio per restituire al cuore la sua vocazione. Un cuore "grazioso", "aggraziato", "gratificato", cioè sfiorato dalla grazia, che mette le ali alla vita. In questo cammino di Avvento, proviamo ad acchiappare ogni occasione di grazia e regaliamo al nostro cuore tante planate verso il cuore grande di Dio (lì dove lui è nato!). Se lo merita: è il cuore che riconosce le bassezze e invita a prendersene cura; è il cuore che riconosce le sorprese e le planate della grazia; è il cuore che riconosce l'affidabilità delle promesse di Dio.



COMMENTO AL VANGELO

I DOMENICA DI AVVENTO

Domenica 28 novembre

Lc 21,25-28.34-36

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno

sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Riguardo all'incoraggiamento che Gesù ci dà nel vangelo di oggi, quando dice: "risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina", è interessante leggere la riflessione sulla virtù della Speranza che fa il santo Curato d'Ars: «è vero, fratelli miei, che sant'Agostino ci dice che, anche se non ci fosse un Cielo da sperare, nessun inferno da temere, egli non smetterebbe di amare il buon Dio, perché è infinitamente amabile, e merita di essere amato.

Tuttavia il buon Dio, per incoraggiarci ad attaccarci a Lui e ad amarlo al di sopra di tutte le cose, ci promette una ricompensa eterna. Se noi esercitiamo degnamente questa funzione così bella, che costituisce tutta la fortuna dell'uomo sulla terra, noi prepariamo la nostra felicità e la nostra gloria nel cielo. Se la fede ci insegna che Dio vede tutto, e che Egli è testimone di tutto ciò che facciamo o che soffriamo, la virtù della speranza ci fa sopportare le nostre pene con una completa sottomissione alla sua santa Volontà, col pensiero che ne saremo ricompensati per tutta l'eternità. Noi vediamo che fu proprio questa bella virtù che sostenne i martiri, in mezzo ai loro tormenti, i solitari, in mezzo ai rigori delle loro penitenze, e i santi infermi e malati, nelle loro malattie. Sì, fratelli miei, se la fede scopre ai nostri occhi Dio presente dappertutto, la speranza ci fa fare tutto quello che facciamo, nell'unica intenzione di piacere al buon Dio, col pensiero felice di una ricompensa eterna». (San Giovanni Maria Vianney, <https://jean-marievianney.blogspot.com/2013/11/la-speranza.html>).

Suor Stella, psgm

MONTI

Nubifragio, decretato lo stato di calamità naturale

■ Giuseppe Mattioli

La Giunta Comunale con delibera n° 95, dell'11. Novembre. 2021, ha decretato lo "Stato di Calamità" originato dalle piogge alluvionali del 16 e 17 novembre che hanno arrecato danni al patrimonio pubblico e privato. Dopo il violento nubifragio che si è abbattuto martedì 16 novembre, Monti, il giorno dopo, si era risvegliato ancora sotto la pioggia: la popolazione ha tirato un sospiro di sollievo solo nel primo pomeriggio, allorché il tempo è migliorato. Nella mente la drammatica giornata precedente: quando è venuta giù, ad acuire la precaria situazione, in poco più di due ore, una quantità d'acqua impressionante, che ha colto tutti di sorpresa.

Il Comune di Monti, in generale, ed il centro abitato del paese in particolare, si sa, è a rischio idrogeologico e idraulico, subendo ciclicamente alluvioni disastrose che solo per grazia di Dio, non ha causato vittime. Certamente, a monte di tutto, oltre la violenza della pioggia, ancora una volta, l'irrisolto problema idrogeologico, con i due ruscelli: Ciccheddu e Sant'Alvara che, scendono dalle colline circostanti, quasi sempre con una portata molto limitata, si sono ingrossati all'inverosimile, e nella circostanza all'imboccatura dei due tombinamenti situati nella periferia, non sono riusciti a contenere una tale massa d'acqua per cui ha invaso la parte bassa del centro abitato. Monti è costruito in due settori: una parte collinare, la seconda in pianura, ed una parte, per fortuna minima, ai margini dei due ruscelli tombinati. Proprio in quest'ultima zona, l'acqua ha trasformato strade come fiumi, divelti i tombini, abitazioni e scantinati allagati, cittadini in fuga. Le fasi della giornata concitate: scatta l'allarme, in Comune si attiva il C.O.C, proprio per il rischio idrogeologico e idraulico.

Il sindaco Mutzu, con un avviso urgente, invita la popolazione a rimanere all'interno delle proprie abitazioni. La situazione precipita, con un'ordinanza, predispone l'interruzione della attività didattiche di tutte le scuole in ogni ordine e grado, ricadenti nel territorio comunale di Monti. Nel frattempo la macchina organizzativa del Comune è messa in moto: rimarrà operativa sino a notte inoltrata. Il giorno dopo, in una nota, il sindaco Emanuele Mutzu scrive "Voglio ringraziare tutti i volontari, il personale forestas, i vigili del fuoco, i barracelli, il corpo forestale, i carabinieri, i colleghi amministratori, i tecnici e dipendenti comunali per aver lavorato sino a notte fonda per ripristinare un po' di normalità nelle abitazioni interessate all'allagamento". Rammaricandosi del fatto che "alcune famiglie hanno perso i sacrifici di una vita. Fortunatamente, prosegue, il sindaco, non si sono registrati danni alle persone e questo è ciò che importa". Si avvia la prima conta dei danni.

Il primo cittadino annuncia la dichiarazione dello stato di calamità naturale, che consentirà a chi ha subito danni di accedere alle richieste di ristoro. Il secondo si trascina da anni ed è improcrastinabile: "Mi auguro che gli uffici regionali competenti diano il via libera definitivo al progetto per la mitigazione del rischio idrogeologico del paese che abbiamo presentato e possiamo così eseguire le opere necessarie per porre fine a questo incubo. Capisco che si tratti di un progetto delicato, ma non può attendere un minuto di più. Davvero no!".

Infine il problema approda, venerdì 19 novembre, in consiglio comunale per la presa d'atto dello studio sulla "verifica di sicurezza delle infrastrutture esistenti di attraversamento viario del reticolo idrografico della Sardegna, nonché delle altre opere interferenti e dei canali di guardia esistenti nel territorio comunale di Monti, ai sensi delle direttive emanate nel PAI."



BONO

La Coldiretti protagonista di un Convegno all'IPAA di Bono

■ Viviana Tilocca

“Coldiretti: una storia di rappresentanza e partecipazione” è il titolo del Convegno che lo scorso 16 novembre ha avuto luogo nell'auditorium dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Bono - che fa capo al “Fermi” di Ozieri - rivolto agli studenti delle classi IV e V come formazione di alternanza scuola - lavoro, con una prospettiva di più ampio respiro verso i futuri studenti universitari. «L'idea di svolgere un incontro con la Coldiretti è nato dalla volontà di far conoscere ai nostri ragazzi un sindacato presente nel territorio, e fondamentale per l'economia del Goceano – afferma Adriana Fenu, ideatrice del progetto e moderatrice degli interventi – ma con questo Convegno vogliamo anche dare un segnale forte di ripartenza a seguito del duro periodo di restrizioni causa pandemia, in cui il nostro Istituto è stato per lungo tempo stretto nella morsa del virus, e perfino chiuso».

Nel puntuale rispetto dei protocolli sanitari, i lavori della mattinata hanno visto alternarsi le voci di relatori importanti, quali Ermanno Mazzetti (direttore Coldiretti Nord Sardegna), Michele Arbau (Coordinatore Regionale Campagna Amica), Frediano Mura (Delegato Regionale Coldiretti Giovani Impresa), Giuseppe Mellino (Segretario Coldiretti Bono) e Maria Cristina Soro (Patronato Epaca Bono) con interventi mirati a ricostruire la pluridecennale storia del sindacato, tra i più capillari e attivi nel territorio, e molteplici approfondimenti su temi di attualità regionale, come la cosiddetta “guerra de latte”, tra le più mediatiche degli ultimi anni, o “sa paradura” in soccorso delle popolazioni terremotate. Particolare interesse ha poi suscitato il contributo video di Arbau riguardo al successo lavorativo di alcuni giovani sardi che hanno ottenuto risultati eccellenti grazie all'uso della tecnologia in agricoltura, e soprattutto alla rivalutazione di prodotti dimenticati e oggi di nicchia: come l'olio di lentischio usato nel passato dagli indigeni, o la riscoperta della Pompia, agrume autoctono di alcune zone della Sardegna (Baronia- Siniscola). A rendere vivo il dibattito, i numerosi interventi dei giovani partecipanti su imprenditorialità giovanile, green economy, ma anche sui temi sociali dello spopolamento delle zone interne, e relative opportunità occupazionali per i giovani che intendono restare: «ulteriore sintomo di un Istituto che attualmente è in ottima salute – conclude la Fenu, riportando anche i ringraziamenti del Preside Ruzzu, impossibilitato a partecipare - in quanto registra buone percentuali di frequenza e di nuove iscrizioni, oltre a comprendere anche il corso serale (IPAA e Socio - Sanitario)».

Necrologie

Solo testo: euro 40

Testo e foto: euro 50

Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite
a trovarci a Ozieri
in piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079 787412

Rinnova l'abbonamento a VOCE DEL LOGUDORO

28 euro l'anno
per 45 numeri

c.c.p. n. 65249328
intestato ad Associazione
don Francesco Brundu

BERCHIDDA

Rete elettrica moderna e funzionale

Il comune di Berchidda è impegnato da tempo nell'ammodernamento del sistema elettrico comunale in ottica europea. Energia, sostenibilità, ricerca e innovazione sono le parole d'ordine che caratterizzeranno il futuro dell'Azienda comunale. Questo ente, considerato talvolta fardello difficilmente gestibile, si sta rivelando una gallina dalle uova d'oro. Grazie alla sua proprietà, l'amministrazione comunale ha ricevuto cospicui finanziamenti da parte dell'Unione Europea. Le risorse sono state erogate per migliorare i sistemi energetici, per efficientare la rete di distribuzione e per produrre energia pulita. Il primo passo è stata l'ammissione del comune al programma Hestia: acronimo che caratterizza un progetto pilota per allestire una rete intelligente e funzionale. L'Unione ha accolto le richieste del nostro municipio, di una comunità francese e di una città olandese. I progetti approvati e finanziati mirano alla realizzazione di un programma di massimizzazione di benefici economici e sociali per i cittadini. Gli utenti finali riceveranno in dotazione strumenti innovativi per consumare meno e meglio e, attraverso un'informazione capillare, saranno chiamati ad abbracciare comportamenti più responsabili. Nella fase iniziale è stato diramato un sondaggio volto a calibrare usi, abitudini, consumi ed esigenze a livello domestico. La nostra collettività è stata più tempestiva e più partecipe rispetto alle consorelle nel rispondere al sondaggio; ha manifestato, inoltre, senso di comunità e determinazione a cambiare le proprie abitudini per risparmiare energia. Nell'ambito del sondaggio sono state monitorate anche le dotazioni fotovoltaiche presenti. Attualmente sono operativi 70 impianti che coprono una porzione minima del fabbisogno energetico locale. Il comune si propone di implementare il fatturato incentivando, attraverso la concessione di contributi ai privati, l'esecuzione di nuovi impianti. Nei giorni scorsi sono stati avviati lavori per un importo pari a un milione e mezzo di euro. Le opere prevedono la costruzione di una rete di distribuzione volta a realizzare l'autosufficienza energetica, l'energia sostenibile e una migliore qualità della vita. L'intervento contempla il rifacimento delle vecchie cabine, l'installazione di nuovi contatori, l'introduzione di apparecchi per individuare automaticamente i guasti di rete e la realizzazione di sistemi di automazione e di controllo dell'energia sulla rete pubblica. I vantaggi principali saranno la sicurezza delle persone e delle infrastrutture, la realizzazione di servizi di qualità, l'eliminazione delle perdite nella rete di distribuzione e il conseguimento di risparmi sul bilancio comunale. Un cambiamento radicale che additerà il settore elettrico comunale quale esempio virtuoso in tema di Transizione Energetica. **Giuseppe Sini**

OZIERI

Giornata della colletta alimentare

Sabato 27 novembre si svolgerà anche ad Ozieri la 25esima giornata nazionale della Colletta alimentare promossa dal Banco Alimentare Onlus. L'iniziativa è coordinata dall'Ass. Centro Culturale Logudoro, Opt del Banco Alimentare, e si svolgerà secondo modalità ormai collaudate. Negli supermercati che hanno aderito all'iniziativa, ci saranno dei volontari che, muniti di una pettorina gialla riconoscibile, inviteranno chi entra a fare la spesa, a donare, per chi ha bisogno, generi alimentari, alimenti per l'infanzia, pannolini ecc. Hanno aderito i seguenti Market e Supermarket: EUROSPAR, Badde Aini - CRAI, piazza S. Sebastiano - MD, Badde Aini - ESSEDUE SIGMA, P.zza Mazzini - SIDIS Via Stazione - Market ZIC-CHITTU San Nicola - POLO, Via Asproni- F.S.M. NONNA ISA, P.zza Cantareddu - Market CANTAREDDU Piazza Carlo Alberto - EUROSPIN, Chilivani - LIDL S. Nicola. Le donazioni raccolte verranno distribuite, dall'Associazione a chi ha bisogno. **Pinuccio Terroso**

**PATTADA**

I ragazzi della Cresima a Roma incontrano il cardinale Becciu

Programmato da tempo, i ragazzi che lo scorso 27 ottobre hanno ricevuto la Cresima dal vescovo Corrado, accompagnati dal parroco don Pala e dai genitori, hanno potuto coronare un sogno che, anche a causa della recrudescenza della pandemia, rischiava di non potersi fare. Un po' di coraggio, tanta prudenza e tantissima voglia di vivere momenti di allegria, hanno fortunatamente avuto la meglio. Già dalla partenza da Pattada, il vociare spensierato dei ragazzi, faceva presagire che i giorni sarebbero stati caratterizzati da una sana iniezione di speranza e dal desiderio che, a piccoli passi, si possa ritornare ad una vita "normale". E infatti sono stati due giorni splendidi, non solo sotto il profilo delle condizioni favorevoli dal punto di vista climatico. Le temperature miti e piacevoli, insieme al fascino che sempre Roma riserva, sono stati la cornice per poter dire che siamo stati bene. La giornata del sabato, dopo la mattinata vissuta a girovagare per le vie del centro, prima di visitare Villa Borghese e fare rientro in hotel, per poter ritemperare le forze e riprendere la visita della città. Domenica mattina il compaesano don Angelino, accolto da un caloroso e affettuoso applauso, ha fatto il suo ingresso in hotel, accompagnato dalle suore che, con lui condividono la vita quotidiana, per celebrare la Messa nella cappella dell'albergo. Dopo i saluti, il clima è diventato sempre più familiare. Al parroco don Pala il compito di rivolgere al cardinale, parole di affettuosa vicinanza e l'assicurazione della costante stima e fraterna preghiera, della sua Pattada. Subito dopo la celebrazione, i ragazzi e gli accompagnatori, hanno raggiunto la vicinissima Piazza San Pietro, per partecipare alla recita dell'Angelus. Momento commovente quando, dai altoparlanti della piazza, il Papa ha scandito con voce chiara: saluto i ragazzi della cresima di Pattada. Applauso e tanta gioia. Dopo l'Angelus un gruppo ha potuto salutare ancora il cardinale Becciu, ospiti nel suo vicino appartamento. Pranzo in ristorante e ancora in libertà per le vie, affollatissime, di Roma per gli ultimi acquisti, prima di prendere la via del ritorno, non senza qualche nota di nostalgia. Segno questo che, la voglia e la necessità di tornare alla normalità è tanta, sia da parte dei ragazzi, così come degli adulti. Possiamo davvero dire che siamo stati bene insieme.

TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

OSCHIRI

Rinnovato il direttivo della confraternita Santa Croce

Giovedì 21 ottobre la confraternita "Santa Croce" di Oschiri, si è riunita nel salone dell'oratorio parrocchiale per rinnovare il direttivo, giunto al termine del suo mandato. È diventata una presenza costante di tutte le nostre manifestazioni del culto pubblico e della



pietà popolare, soprattutto nelle feste tradizionali. I loro incontri periodici hanno lo scopo di prendere coscienza del loro impegno cristiano per realizzare la completezza che manca nel cuore dell'uomo, la pienezza di vita che non fa perdere la speranza. Questa certezza ci porta a vivere come testimoni della gioia e della salvezza, che vengono dal Signore Gesù. Nel quotidiano, ci aiutano a contemplare l'entusiasmo, la gioia, la determinazione, in ossequio ai bisogni e alle necessità di tutti. I 23 confratelli hanno eletto Priore: Pantaleo Napoli, vice Priore: Marco Paolucci, segretario: Mauro Decandia, cassiere Giancarlo Langiu. Il nuovo direttivo ha già programmato in questo mese un incontro per affrontare le nuove tematiche del sinodo, proposte dalla nostra Diocesi e l'organizzazione degli arredi della chiesa ristrutturata di Santa Croce, che sarà presto consacrata.

OSCHIRI

Ricordo di Tino Ciroto

■ Luisa Merlini

Oggi in occasione della messa di trigesimo di Tino Ciroto si è ricordato lui che è stato un uomo di fede, che ha testimoniato i suoi principi cristiani all'interno della nostra comunità. Ha collaborato con tutti i sacerdoti che hanno svolto il loro ministero nel nostro paese, in ogni servizio parrocchiale. Ha trasmesso i principi educativi e religiosi in famiglia, nella catechesi dei bambini e dei ragazzi, nella ACR partecipando e portando avanti anche le iniziative per la crescita cristiana dei gruppi di famiglia nelle case, organizzati per anni da don Pigozzi. In questi ultimi anni ha collaborato con il consiglio parrocchiale per gli incontri formativi degli adulti, in casa o nel salone parrocchiale, nel periodo di avvento e di quaresima. Anche il primo venerdì dello scorso mese ha svolto il suo ministero straordinario dell'Eucarestia recandosi in visita ai malati a lui affidati. Era una persona gentile, educata, sorridente, sempre presente con la moglie Gavina, alla messa festiva serale, e entrambi, come lettori del gruppo liturgico, proclamavano la parola di Dio. Esempio per tutti in modo discreto, molto partecipativo e collaborativo nei gruppi parrocchiali.



ITTIREDDU

Festa dei fedales del 1971

«Ieri è storia, domani un mistero, ma oggi è un dono». Questo pensiero è stato il filo conduttore che ha guidato, domenica 21 novembre, il gioioso incontro dei fedales del 1971 di Ittireddu, che hanno ricordato con gratitudine e festeggiato i loro primi 50 anni di vita. In una cornice di serenità e partecipazione della comunità, durante la messa celebrata da don Tonino Cabizzosu, è stata ricordata la coetanea Cecilia Massidda, venuta prematuramente a mancare a soli ventinove anni. Nel corso della giornata si è più volte ripetuto come il passato abbia lasciato in ognuno ricordi cari e indelebili e l'augurio di rincontrarsi per festeggiare il traguardo dei 100 anni. È stata una giornata densa di suggestioni e ricordi, ma anche ricca di spunti di riflessione, non solo attraverso le parole del parroco, ma anche con il far riemergere dalla memoria persone, tempi e avvenimenti che hanno inciso nella formazione di tutti noi. Questi sono i nomi dei cinquantenni: Billi Luciana, Massidda Cecilia, Cadoni Caterina, Massidda Giacomo, Congia Giuseppe, Pittalis Patrizia Debuggias Pasquale, Pittalis Salvatorica, Iddas Gianluca, Usai Gianfranco, Lemmi Letizia, Usai Gianmichele, Mameli Arianna, Mandras Gianluigi.

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
 dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS



327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

▪ **Raimondo Meledina**

Per la seconda domenica consecutiva, l'Ozierese ha timbrato il cartellino, e lo ha fatto nella gara col Samugheo, grazie alla rete di Giacomo Corosu, che ha ribattuto in rete il pallone che, colpito, manco a dirlo, da Antonio Marteddu, aveva centrato in pieno la traversa. Vittoria, sempre nel campionato di Promozione regionale, anche per il Buddusò con la Paulese, mentre si è fermata l'Oschirese, che, al cospetto della Tempio capolista del girone C, ha fatto la sua bella figura ed ha cercato, inutilmente e fino alla fine, il goal che avrebbe sancito la spartizione dei punti che forse i granata avrebbero meritato ma che, purtroppo, non è arrivato.

Nel big match del girone D del campionato di prima categoria, pareggio ed ancora primato in classifica per il San Nicola Ozieri, che a Silanus è andato in vantaggio di due reti con la premiata ditta del goal Ghera e Cam-

CALCIO

Vincono Ozierese e Buddusò San Nicola Ozieri sempre primo del gir. D di 1^a categoria

pana, salvo poi subire in extremis l'inopinata doppietta di Cossu per i padroni di casa, che ha sancito il risultato finale, con i giallorossi di Alfonso Sannio in testa e la squadra del Marghine ad inseguire in seconda posizione. Il turno ha fatto registrare anche le vittorie del Pattada sull'Abbasanta e del Benetutti sul Pozzomaggiore, mentre il Berchidda è stato sconfitto in casa dalla terza forza del girone Oristanese. Pareggi, infine, per il Bultei con la San Marco Cabras e per l'Atletico Bono col temibile Torpè.

In "seconda" hanno vinto il Mores, che ha battuto la Folgore Tissi (goal

di Cossu, Michael e Daniel Argeni) ed il Bottidda corsaro ad Orosei, mentre il Burgos si è fatto imporre il pari dalla capolista Porto San Paolo, ma, proprio insieme ai cugini del Bottidda, insegue la vetta ad una distanza di soli due punti e... chissà? Non ci sbilanciamo troppo, ma da questo campionato aspettiamo piacevoli sorprese in futuro.

In 3^a categoria poca gloria per Nughedu San Nicolò, Junior Ozierese ed Illorai, cadute a Sassari, sponda Centro Storico, Uri, sponda Sporting, e Lodine, mentre sorridono il Funtanliras Monti e la Nulese, che si sono aggiudicati il primo il derby con l'Atle-

tico Tomi's Oschiri, ed goceanini lo scontro con la Macomerese B.

Nei campionati di settore giovanile, la cui carrellata conclude il nostro resoconto, pirotecnico pareggio della juniores dell'Ozierese col Sennori, negli Allievi regionali fascia 1 la Junior Ozierese è andata sotto col forte Sassari Calcio Latte Dolce, mentre i Giovanissimi regionali dell'Ozierese hanno liquidato con un perentorio 4/0 l'Oristanese e quelli "provinciali" della Junior Ozierese hanno sbancato il campo della Real Pozzo vincendo per 6/0. Sempre nei "provinciali" l'Ozierese capolista in Allievi ha superato agevolmente il Thiesi. Questi, infine, gli altri risultati: Cat. Esordienti a 11: Sennori-Junior Ozierese 0/2, Cat. Esordienti a 9: Ploaghe-Ozierese 5/0; cat. Mini a 9: Buddusò-Ozierese blu 4/4; Junior Ozierese-Ozierese gialli 0/2; Cat. Micro: Junior Ozierese-Pattada 2/1 Lanteri-Ozierese gialli 2/4; cat. Micro-micro: Ozierese-Buddusò 4/2.

È tutto, alla prossima!!!

Nicola Canalis si è aggiudicato la 10^a edizione dell'Ajò Classic 2021 di Coluccia, Santa Teresa di Gallura, davanti al campione svizzero Andrea Colombo ed a Nicholas Dralle. Non pago di ciò, il surfista ed istruttore ozierese si è piazzato primo anche nella classifica wing foil slalom davanti ad Antonio Egris e Juanito Mulas. Nel freestyle si è imposto invece l'atleta di casa, portacolori del club Porto Liscia, il tredicenne Pier Bongiani, che ha regolato con una prestazione convincente Alberto Citzia ed Emanuel Cillano. Nello slalom femminile primo posto per Mariangela Avellino seguita da Martina Capoferri e Annaurora Culeddu ed in quello maschile nell'ordine Andrea Colombo, seguito da Luca Sanna e Domenico Dalle. La classifica juniores ha visto sul gradino più alto Luca Sanna e poi Domenico Dralle e Nicholas Dralle. Nella categoria "piccoli" medaglia d'oro per Emanuel Pushay, argento per Christian Napoli e bronzo per Mirco Segni e, per concludere, il primo posto nella categoria "piccolissimi" è andato a Claudio Pisciotto, seguito da Gloria Venuti al secondo e Sasha Porcu al terzo. Premio Ajò Classic, infine, a Mariolino Ranedda.

Tanti gli iscritti alla kermesse, oltre cinquanta atleti, e molti anche i tecnici e gli accompagnatori, che, con gli spettatori a riva ed in barca, hanno portato ad oltre mille le presenze pro-die che certificano il suc-

L'OZIERESE PRIMO NELL'OVERALL E NEL WING FOIL

Nicola Canalis vincitore dell'Ajò Classic di Culuccia

cesso dell'iniziativa ideata e diretta dall'ozierese-palaese Stefano Pisciotto, attivo ed illuminato presidente dell'Associazione Sportiva Dilettantistica "Club Porto Liscia". Due le giornate di gara, l'1 e 2 novembre, che hanno visto giovanissimi atleti duellare con i più esperti surfisti nel "ponte" di Ognissanti, per una classica che, come da ormai consolidata tradizione, allunga la stagione estiva fino al mese di novembre.

"Quest'anno è andata molto bene e dopo lo stop del 2020 a causa delle restrizioni Covid non ci aspettavamo una ripartenza così importante - queste le parole del patron Stefano Pisciotto - siamo riusciti a lavorare più tranquillamente offrendo un evento che ha lo scopo di unire i comuni di Santa Teresa, Palau e La Maddalena per cercare di allungare sempre di più la stagione. Questo perché riteniamo che con le strutture adeguate alle esigenze della stagione invernale possiamo portare sportivi tutto l'anno qui in Sardegna con ricadute economiche davvero importanti". Pisciotto ha poi commentato l'aspetto tecnico delle competizioni. "L'Ajò Classic ha aggiunto Pisciotto - è un format riuscito perché diamo la possibilità

anche a chi fa questo sport a livello amatoriale di gareggiare e confrontarsi con i campioni non solo in acqua, ma anche in spiaggia magari davanti ad una birra nel cosiddetto "terzo tempo". E poi si fanno queste regate anche per insegnare ai nostri ragazzi le partenze e le tecniche di regata. Spettacolare ad esempio la partenza a cinghiale con il gommone che taglia a tutta velocità la linea immaginaria di partenza e dà il via agli atleti per la gara".

Però, pensare che l'Ajò Classic sia solo sport è un errore, perché è anche sensibilizzazione ai temi ambientali. Come ogni anno, infatti, nelle pause dal vento, si è svolta la manifestazione "Rifiuthlon" promossa dall'Aics e da Andrea Nesi, presidente della Commissione Ambiente Aics e responsabile del settore windsurf. "Non si è trattato di una semplice pulizia delle spiagge - ha commentato Pisciotto - ma di un'attività di educazione e sensibilizzazione ambientale dei più piccoli. Dopo la raccolta l'attività si svolge una sorta di piccolo laboratorio per riconoscere le microplastiche, i tappi di bottiglie, i mozziconi di sigaretta per spiegare da dove provengano tutti

questi rifiuti e di quale impatto possano avere sulla natura". Ora, chiusa la stagione, l'appuntamento è per il 30/31 ottobre e primo novembre del prossimo anno, per edizioni dell'Ajò Classic, si spera, sempre più qualificate.

Evento riuscitissimo, dunque, e questo grazie al sostegno del Comune di Santa Teresa Gallura, di Andrea Nesi Rifiuthlon/Aics, Giacomo Sanna asd cat sport/bsp 24, Dylan Duffus Rrd, Nicola Canalis, Francesca Alvisa ed il suo gruppo di ragazzi, C.N. Arzachena. Antonio Egris Asd Sport Point, degli sponsors Mariolino Ranedda, North West Porto Pozzo. - Stefano Giusti Surf Garages - Eric Tempé Side On /pat love - Gianmario Demuro enoteca Demuro Arzachena - Luca Simula acqua San Martino - Graziella Rais La casa del grano - Giacomo Baralla cantina Sorso/Sennori - Pietro Pistidda Hotel Le Dune Porto Pollo - Gian Mario Becciu Leopard - Spirito Libero srl. - Antonio Piu Acsi - Piero Rondoni Germancar - Antonio Contu Il Velaio Matto - Enzo Atria Petag - Dott. Pierpaolo Pedullà Medica Palau - Ava onlus La Maddalena - Gerardo Valmaggia Vacanze in Sardegna - Mario Addis Mbe mailboxes Tempio, oltre che, naturalmente, di tutto lo staff dell'Asd Club Porto Liscia, semplicemente perfetto nella circostanza, dei genitori dei ragazzi e di tutti quelli che hanno partecipato all'evento.

R.M.



**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su **unitinelldono.it**
e scopri come fare.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE